SI E' APERTO A BARI IL QUINTO CONGRESSO DEL S.F.I.

I ferrovieri sono decisi alla lotta se le trattative con il governo falliscono

Il sen. Massini invita i delegati a tenersi pronti a tutte le evenienze - Il rappresentante del sindacato funzionari chiede l'emendamento di tutti gli schemi proposti dal governo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 10. — Il 5. congresso nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani, che coincide col cinquantenario della sua gloriosa organizzazione, si è aperto stamane al teatro Piccinni di Bari, in una atmosfera di entusiasmo e nello stesso tempo di lotta.

I seicento delegati — provenienti da tutti i compartimenti — e che nelle giornate di domani e dopodomani interverranno nella discussione non celavano il loro disappunto, stamane, non appena sono venuti a conoscenza dello atteggiamento governativo sui provvedimenti delegati.

Tra i delegati c'era chi si chiedeva se non era il caso, nella stessa mattinata, di far sapere — preannunciando una azione sindacale — che i ferrovieri italiani non accetteranno decisioni che contrastino con le note richieste, avanzate in merito ai problemi di fondo, economici e normativi, della categoria.

Posizioni avanzate, queste, ma non ingiustificate. Il senatore Massini, il popolare dirigente dei ferrovieri, non ha tralasciato stamane, poco prima che il congresso togliesse la seduta inaugurale, di raccogliere lo stato d'animo dei delegati puntualizzando, con brevi parole, l'atteggiamento del sindacato e del congresso nella situazione delicata che è venuta determinandosi nelle ultime ore a seguito delle discussioni romane tra governo e sindacati.

In questa delicata e acuta situazione — ha detto Massini — non ci lasceremo prendere da nervosismi. Vogliamo continuare i lavori del congresso nella normalità. Ma ci sono delle trattative a Roma che ci riguardano da vicino e nella nottata due nostri rappresentanti, Stimilli e Lucia, sono ripartiti alla volta di Roma, appunto per difendere gli interessi della categoria. Dobbiamo quindi cominciare i lavori del congresso senza nervosismi, ma — ha soggiunto Massini — senza tuttavia tralasciare di prendere delle precauzioni: invito le delegazioni delle province e dei compartimenti a nominare un delegato il quale si tenga pronto *per tutte le evenienze*; si tenga pronto, cioè, anche a ripartire e rientrare in sede per prendere tutte quelle misure che si rendessero necessarie sulla base dei risultati che scaturiranno dalle trattative in corso a Roma.

Le proposte e il chiarimento di Massini sono stati accolti con un lungo e significativo applauso che, per parecchi secondi, ha riecheggiato nella sala a testimonianza della volontà di lotta della categoria in difesa dei suoi diritti.

Se questo è stato il principale «carattere» della apertura del congresso, ve ne è un altro, non meno importante, sul quale si sono soffermati parecchi oratori. Questo altro carattere è quello antifascista che fa del S.F.I. un sindacato unitario e combattivo, pronto a rispondere — come sempre ha fatto — con la lotta e con una instancabile attività dei suoi aderenti, alle misure liberticide, alle imitazioni delle attività sindacali, alle discriminazioni introdotte nella amministrazione ferroviaria dalla politica perseguita dal governo Scelba.

In questa atmosfera particolare interesse ha suscitato l'intervento del dottor Bonacina, del sindacato funzionari delle FF. SS. che è presente al congresso con una propria delegazione. Il dottor Bonacina appunto a nome del suo sindacato, ha portato il saluto al congresso dello S.F.I. Nel suo stringato e forte intervento, egli non ha esitato a chiamare in causa il governo per la situazione che è venuta determinandosi. Il dottor Bonacina prima di tutto ha sottolineato un torto del suo sindacato: «Il vostro congresso coincide con lo spirare della legge delega — ha detto — che proprio i funzionari delle FF. SS. attraverso il loro sindacato sostennero vivacemente alcuni anni or sono. Oggi è il caso di dire che avemmo torto a sostenerla».

Pur riconoscendo che da parte di alcuni uomini del governo esiste della buona volontà, il dottor Bonacina ha rilevato come essa si scontri e ne rimanga sopraffatta, con l'intransigenza di altri ministri.

Il dottor Bonacina — più volte interrotto dagli applausi — si è posto un interrogativo: «Quale è il programma del sindacato che rappresento?» Innanzi tutto — egli ha detto, rispondendo immediatamente al suo interrogativo — un programma di unità d'azione; inoltre chiediamo che tutti i provvedimenti delegati tornano ad essere discussi in Parlamento e che tutti gli schemi dei decreti legge proposti dal governo siano emendati; che cessino le discriminazioni introdotte da Scelba tra il personale della amministrazione ferroviaria.

Nella mattinata, oltre a quanto abbiamo già riferito, si è avuto l'insediamento della presidenza che ha preso posto sul palco del teatro adorno di bandiere e di festoni. A far parte della presidenza sono stati chiamati, tra gli altri, i deputati e senatori presenti nella sala: Scappini, Bogoni, Assennato, Graziadei, Del Vecchio, Franzavilla, il cubano Avila segretario del dipartimento professionale trasporti della FMS, Guy Suberville e Alfons Tronard che al congresso rappresentano i ferrovieri francesi.

I lavori effettivi del congresso, che saranno conclusi domenica prossima, hanno avuto inizio nel pomeriggio quando il compagno senatore Massini, a nome del Consiglio generale e del Comitato centrale dello S.F.I., ha letto la relazione introduttiva dei lavoratori della quale diremo a conto domani.

RENZO ROMANI

Si apre il Congresso del sindacato facchini

Oggi ad Ostia hanno inizio a Roma i lavori del IV Congresso Nazionale del Sindacato Facchini e Lavoratori Portuali nella Sala dell'Associazione Avvocati e Internazionale, Via Margarita, n. 54, alle ore 10, e proseguiranno domani.

Prossima a Trieste la Costituente sindacale

Una conferenza stampa di Fernando Santi

TRIESTE, 10. — L'on. Fernando Santi, segretario della C.G.I.L., ha tenuto ieri a Trieste un'importante conferenza stampa. Egli ha illustrato ai giornalisti l'iniziativa della C. G. I. L. per la formazione a Trieste di una grande organizzazione unitaria dei lavoratori che possa contribuire al superamento delle passate divisioni e della situazione sindacale anormale ancora esistente nella città. A Trieste esiste una Confederazione del Lavoro legata alla C. G. I. L. da particolari vincoli di collaborazione e esistono sindacati di categoria come quelli dei ferrovieri e dei postelegrafonici, dei lavoratori del mare, ecc., già direttamente aderenti alla C. G. I. L.: esiste poi una organizzazione minoritaria che usurpa il nome di Camera del Lavoro e aderisce contemporaneamente alla C. I. S. L. e alla U. I. L., mentre più numerosi che altrove sono i lavoratori non organizzati.

L'on. Santi ha illustrato il lavoro in corso per una grande Assemblea costituente sindacale, che avrà luogo alla fine del mese, destinata a creare una forte Camera del Lavoro aderente alla C. G. I. L. e in cui confluiranno non solo i lavoratori attualmente iscritti alla locale Confederazione del Lavoro e i lavoratori e i sindacati già direttamente inseriti nella C. G. I. L., ma anche quanti sono tuttora dispersi o disorganizzati.

La C. G. I. L. e le organizzazioni periferiche triestine si batteranno anche a Trieste per i problemi salariali, normativi, di democrazia e di progresso comuni a tutto il Paese, come si batteranno per la soluzione dei problemi particolari dei lavoratori triestini e dell'economia della città che, particolarmente depressa, abbisogna di provvedimenti eccezionali da parte del governo.

NELLA ANNUALE CONFERENZA ALLA STAMPA ITALIANA ED ESTERA

Pastore in appoggio al cartello sul petrolio annuncia nuovi emendamenti alla legge Cortese

La CISL non si allinea alle ACLI nel rivendicare la giusta causa - Il dirigente scissionista è per l'unità sindacale... senza i lavoratori della CGIL - Polemica con l'on. Rapelli

Anche quest'anno l'on. Pastore ha invitato a pranzo i giornalisti italiani e stranieri alla Casina delle Rose di Roma e, come ultima portata ha ammannito loro un resoconto delle attività della CISL e delle sue prospettive.

Come al solito, buona parte del discorso del dirigente scissionista è stata dedicata non a polemizzare con il padronato ma ad accusare la CGIL, questa volta definita originalmente un «non sindacato».

L'on. Giulio Pastore

Le accuse che Pastore ha rivolto alla organizzazione unitaria sono state le solite: asservita ai partiti di sinistra, seguace di ideologie «eversive», ecc. Interessante però, a questo proposito, la polemica abbastanza scoperta con Rapelli e con alcune correnti delle ACLI, che vogliono un sindacato meno «americano» e più «cattolico». Pastore ha allineato tutti costoro ai comunisti, in quanto auspicherebbero un «non sindacato».

L'oratore ha poi sorpreso l'uditorio affermando la necessità di ristabilire l'unità sindacale. Ma ha subito precisato che egli pensa all'UIL e agli altri «credenti nel sindacato libero» e non certo alla CGIL.

Liquidati così alcuni milioni di lavoratori italiani, l'on. Pastore è passato ad altri argomenti più attuali.

Statali: *«Dati gli obiettivi che ci eravamo prefissi al momento della nostra approvazione della legge delega, il bilancio che sembra stia per essere realizzato, con le conversazioni in corso anche in questo momento, non è attivo».*

Chi si aspettava, dopo questa dichiarazione di Pastore, una posizione di difesa conseguente dei pubblici dipendenti, è rimasto deluso. Infatti, in sostanza, Pastore ha detto che la CISL è disposta ad accettare quello che il governo è disposto a concedere; e per di più, ha aggiunto Pastore, «la CISL accetta senz'altro la più che legittima richiesta governativa di tregua sindacale per due anni».

Petrolio: *«Di fronte alle imminenti discussioni parlamentari in materia — ha detto testualmente l'oratore riferendosi al disegno di legge di iniziativa governativa — noi faremo ogni sforzo affinché sia possibile senza ulteriori ritardi passare ad una efficace valorizzazione delle nostre risorse col valido intervento sia dell'iniziativa pubblica che della iniziativa privata interna ed estera, entrambe necessarie, se si vuole veramente poter trarre il massimo frutto dalla situazione, in vista dei gravi squilibri che ancora dominano la vita del paese e in particolare la occupazione della manodopera».*

Con questa affermazione l'on. Pastore ha voluto evidentemente mettersi in diretta concorrenza con il principe Pignatelli, capo della Gulf Oil Company, che sostiene da tempo, nelle sue polemiche con l'ENI, la necessità di lasciare mano libera al monopolio se si vuol dare lavoro, benessere e felicità ai lavoratori tutti.

E l'on. Pastore, richiesto di voler precisare il suo pensiero, ha informato che la CISL, che in un primo momento sembrava voler accogliere totalmente gli emendamenti Cortese, presta ora orecchio (probabilmente l'orecchio destro) alle critiche mosse da certi ambienti ai progetti del ministro dell'industria. E per questo ha allo studio alcuni emendamenti che presenterà al momento opportuno.

La CISL si è così dissociata dal progetto governativo e sembra volersi avvicinare alle posizioni della destra economica e più precisamente dei gruppi monopolistici americani.

Patti agrari: *Su questo punto la posizione è di appoggio al compromesso governativo e di pudico silenzio sulla giusta causa.*

Ad un giornalista che, poco opportunamente, ha chiesto all'on. Pastore se intendeva appoggiare le ACLI, nella loro recente richiesta di riesaminare il problema della giusta causa, proponendo degli emendamenti al progetto Colombo, è giunta immediata e chiarificatrice la risposta: «E cosa c'entriamo noi con le ACLI! La CISL non è a rimorchio di nessuno!»

L'onorevole si era arrabbiato come se lo avessero accusato di essere servo del Cominform.

m. p.

DOPO LA RIPRESA DELLE CONTRATTAZIONI IN TUTTE LE BORSE ITALIANE

In 24 giorni i "lupi della finanza" hanno fatto un bottino di 200 miliardi

Il danno al patrimonio nazionale — Particolarmente avvantaggiate la Montecatini e la FIAT dalla colossale speculazione — Come si è realizzata l'«operazione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 10. — Dopo ventiquattro giorni, gli agenti di cambio hanno ripreso l'altra mattina le contrattazioni: la borsa di Milano e le borse di tutta Italia hanno ripreso la loro vita tumultuosa. Praticamente lo sciopero non ha portato modificazione alcuna: la legge Tremelloni, per la perequazione tributaria avrà corso a suo tempo, ma la speculazione colossale, messa in atto fin dall'autunno, è oggi un fatto compiuto. Non meno di 200 miliardi sono stati carpiti al patrimonio nazionale dai «lupi della finanza»: il piccolo risparmio, la morale, l'onestà e l'integrità sono state ancora derise.

Nessun freno si è pensato di porre alla marcia degli speculatori i quali, in circa tre mesi, cento giorni, hanno accumulato un bottino pingue, sfuggendo ad ogni controllo, infischiandosene di ogni norma.

Avevamo chiesto da queste colonne che il governo ponesse mano alle leggi che avrebbero dovuto impedire l'abbordaggio alla economia nazionale: chiedemmo, tra l'altro, l'applicazione della legge 4 dicembre 1939, la quale regola le contrattazioni dei titoli a termine, ma non fummo ascoltati. Sapevamo di avere colpito nel segno e non ci tranquillizzò, anzi ci insospettì, quanto ebbe a dire il ministro del tesoro Gava, già per niente comprensivo delle legittime richieste degli statali, il quale dichiarò che tale legge potrà essere applicata in avvenire: chiudere la stalla quando ormai i buoi ne sono fuggiti non serve proprio a nulla.

La speculazione grandissima della quale l'altro ieri sono stati largamente raccolti i frutti, ebbe inizio (già lo dicemmo ai nostri lettori) in vista dell'approvazione della legge Tremelloni. Quando si parlò della presentazione alla Camera di tale legge, fu frettolosamente sparsa la voce che essa sarebbe stata pregiudizievole per l'economia italiana, cosicché ne derivò il panico, i «lupi della finanza» avevano provveduto a vendere i loro titoli quando le quotazioni erano mostrate buonissime. E si mise in agguato attendendo il momento del ribasso, che sarebbe inevitabilmente succeduto al panico, per riacquistare a cento quanto avevano venduto a cento. Ci sono riusciti. Le banche lasciate fare, in cento giorni essi hanno rubato al patrimonio mobiliare nazionale almeno 200 miliardi.

La prova si ebbe? Eccola, seppure limitata a due titoli: tra i più diffusi, e cercati: le Montecatini e le FIAT.

30 settembre 1955 le azioni Montecatini erano quotate a lire 3.515; 18 gennaio 1956 le Montecatini furono acquistate a lire 2.823, cosicché chi provvide a venderne in settembre le ha potute comperare guadagnando su ogni azione Montecatini lire 692 (ossia la differenza tra il prezzo del settembre e il prezzo di ieri); poiché le azioni Montecatini sono esattamente 84 milioni, il «giochetto» ha consentito un guadagno di oltre 58 miliardi. Lo stesso discorso vale per le azioni FIAT quotate lire 1.840 alla data del 30 settembre 1955 e rimesse in vendita a lire 1.470, con una differenza di 370 lire. Poiché le azioni FIAT sono 114 milioni, il gioco ha permesso un guadagno di oltre 42 miliardi. Ho citato le cifre riguardanti solo due titoli azionari; ma si tenga presente che i titoli quotati alla borsa di Milano sono 176 e i titoli quotati nelle borse italiane sono circa 200.

Cosicché, se un giudizio si può ricavare da tutta la vicenda, non ci si può esimere dal giudicare ciò che è avvenuto come un atto di banditismo: noi avevamo denunciato tempestivamente la tecnica usata, suggerendo i rimedi. Ma le complicità tra i «lupi della finanza» e chi avrebbe dovuto provvedere si sono mostrati più forti della onestà.

Successo dello sciopero al ministero della P. I.

Il Comitato di agitazione del ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che l'astensione dal lavoro stabilita per la giornata di ieri ha raggiunto negli uffici della Amministrazione centrale la percentuale generale del 75 per cento con punte dell'85 per cento nelle Direzioni generali dell'Istruzione tecnica, classica, delle Antichità e Belle Arti. Il Comitato di agitazione in un comunicato diffuso nella serata ha espresso il proprio compiacimento per il successo della manifestazione.

Anche lo sciopero proclamato dalla DIRSTAT, sempre per la giornata di ieri, dei funzionari direttivi statali residenti a Roma è stato coronato da successo: oltre il novanta per cento dei funzionari si è astenuto dal lavoro.

Piena riuscita dello sciopero generale effettuato a Livorno contro il carovita

Percentuali alte nelle fabbriche e nei campi - I tranvieri della CISL e della UIL aderiscono malgrado i divieti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 10. — I lavoratori dell'industria, dei trasporti e della terra hanno effettuato oggi, in tutta la provincia uno sciopero generale di protesta contro il carovita. Le percentuali di astensione dal lavoro hanno raggiunto in tutti i settori cifre elevatissime: 92% al cantiere Ansaldo, 90% alla officina Montano, 92% alla Spica, 100% al porto, 90% al Gommificio, 80 per cento alla Pirelli (ex Sice), 85 per cento a Silicati, 82 per cento alla Litopone, 93 per cento alla Richard Ginori, 90 per cento alla Vetreria italiana, 95 per cento nel settore del legno, 70 per cento nel settore alimentare, 50 per cento alla Solvay di Rosignano; 100 per cento all'ATAM, dove anche i lavoratori della CISL e dell'UIL, contrariamente alle disposizioni emanate dalle rispettive organizzazioni sindacali, si sono astenuti dagli altri lavoratori in sciopero fin'ora per i tranvieri. In tutte le altre aziende l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale.

Con la manifestazione odierna i lavoratori della provincia di Livorno hanno voluto richiamare con la massima energia l'attenzione del governo e dei datori di lavoro, per le parti di rispettiva competenza, sull'insostenibile situazione salariale rispetto al vertiginoso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

I gravi aspetti della situazione cittadina e provinciale sono stati ampiamente illustrati nel corso di una manifestazione pubblica svoltasi stamane al teatro Modena. La partecipazione dei lavoratori e dei cittadini è stata imponente. Gli agenti di PS dislocati in misura abbondante sia all'esterno che all'interno del teatro, si sono astenuti dal compiere atti provocatori.

Nelle campagne la partecipazione dei contadini alla lotta contro l'aumento generale del costo della vita